

## **In arrivo i mini-inceneritori di rifiuti sulla Palombarese!**

Sono state presentate – e sono già in fase avanzata di istruttoria – tre domande di autorizzazione per costruire impianti a biomasse nel territorio di Guidonia Montecelio, proprio sul confine con Fonte Nuova e Sant'Angelo Romano. Le richieste, avanzate da ALFEI ENERGIA srl, COS-IMM 02 srl e FUTUR ENERGY srl, sono giacenti presso lo Sportello provinciale Energie rinnovabili e Risparmio energetico della Provincia di Roma.

I tre impianti previsti insistono sullo stesso lotto, in località Capaldino, e dovrebbero trattare, all'interno di bruciatori anaerobici, oli vegetali, oli esausti, fanghi, rifiuti vari, plastiche ecc. Dagli impianti dovrebbe uscire biogas che andrebbe a generare energia elettrica per 990 kwp. Le tre minisocietà, nate per l'occasione, stanno cercando di sfruttare gli incentivi economici messi gentilmente a disposizione dall'attuale governo “tecnico” per le aziende che producono energia rinnovabile (anche bruciando rifiuti...), grazie al Decreto dell'8 luglio 2012.

La parte più grave dell'intera questione è però costituita dalle conseguenze sull'ambiente e sulla salute di chi vive nell'area prescelta per questi insediamenti produttivi. Infatti, si tratta di veri e propri inceneritori che dai loro camini possono riversare sostanze nocive sulle aree circostanti, già abbondantemente provate da traffico, smog, mancanza di fognature, vicinanza con la discarica dell'Inviolata e con l'autostrada A1.

Invece di ridurre, riciclare, riusare i rifiuti delle popolazioni dei nostri Comuni, magari con l'ottimo sistema del porta a porta, ci troveremo così a “nutrire” un inceneritore disposto – a pagamento – a ingurgitare le nostre immondizie, regalandoci in cambio nocività e un supplemento di traffico da camion.

La Provincia di Roma sta autorizzando, in questi giorni, i tre impianti a Capaldino, vicino alla Via Palombarese, al Bivio di Molette: facciamo sentire forte il NO della popolazione dell'area, che non vuole fare da cavia ad un'ulteriore truffa economica (pagata due volte: con gli incentivi e con il conferimento dei rifiuti negli impianti) a danno della salute dei residenti e di un ambiente già fortemente compromesso.

E i nostri amministratori che fanno? Dormono?

**MOBILITIAMOCI!**  
**TUTTI ALL'ASSEMBLEA**  
**presso la sala del Comitato Sagra delle Rose**  
**piazza delle Rose, Santa Lucia di Fonte Nuova**  
**venerdì 14 dicembre, ore 18**

Comitato popolare contro gli impianti nocivi  
Fonte Nuova-Sant'Angelo Romano-Guidonia Montecelio

## **Dal DM 8 luglio 2012 “Nuovi incentivi alle rinnovabili”**

### **RIFIUTI A VALLE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA PER I QUALI E' AMMESSO IL CONFERIMENTO IN IMPIANTI A BIOMASSE CON PRODUZIONE DI ENERGIA:**

Scarti di tessuti animali  
Scarti di tessuti vegetali  
Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)  
Feci animali, urine e letame ( comprese le lettiere usate) effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito  
Rifiuti della silvicoltura  
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione  
Rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente  
Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima  
Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche  
Scarti di corteccia e sughero  
Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci  
Rifiuti non specificati altrimenti  
Scarti di corteccia e legno  
Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone  
Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati  
Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio  
Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica  
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti  
Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo  
Rifiuti dalle operazioni di confezionamento e finitura  
Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)  
Rifiuti da fibre tessili grezze  
Rifiuti da fibre tessili lavorate  
Pitture e vernici di scarto  
Carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento  
Carta e pellicole per fotografia, non contenente argento o composti dell'argento  
Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti  
Limatura e trucioli di materiali plastici  
Pneumatici fuori uso  
Plastica  
Componenti non specificati altrimenti  
Rifiuti inorganici  
Legno  
Altri materiali isolanti  
Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)  
Parte di rifiuti urbani e simili non compostata  
Parte di rifiuti animali e vegetali non compostata  
Compost fuori specifica  
Vaglio  
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane  
Fluff-frazione leggera e polveri  
Carta e cartone  
Plastica e gomma  
Legno  
Prodotti tessili  
Rifiuti combustibili  
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti

# Un po' di chiarezza sul trattamento delle biomasse e dell'umido dei rifiuti urbani

18 novembre 2012

La sostanza organica o biomassa (SO) contenuta nei rifiuti, sia urbani, sia da attività agricole, può essere degradata, stabilizzata ed eventualmente trasformata in fertilizzante in due modi: **aerobico** (all'aria) e **anaerobico** (in assenza d'aria).

I due sistemi sono diametralmente opposti:

L'aerobico demolisce la sostanza organica in modo "naturale" e non produce gas combustibili. Se utilizza SO selezionata (da raccolta differenziata spinta e potature verdi) produce un fertilizzante ottimo per impieghi in agricoltura e florovivaismo nella forma di **compost** di qualità.

L'anaerobico agisce per lo più a caldo, con produzione di metano e altri gas (bruciati per ottenere energia elettrica) e in genere di percolato liquido inquinante. Il rifiuto esausto viene poi "stabilizzato" in presenza d'aria e, a seconda della tipologia, dà origine a un prodotto di composizione chimica e qualità nettamente inferiore al compost aerobico, **oppure a un nuovo rifiuto da portare ancora in discarica.**

Fino al 2009 in Italia (dati ISPRA) il 73.4% del trattamento era **aerobico (compostaggio)** e il 26.6% ottenuto da **digestione anaerobica (DA)** seguita da compostaggio aerobico finale.

Come si spiega l'attuale proliferare d'impianti **anaerobici** estesi a ogni genere di rifiuti organici?

Semplice. Il gas prodotto dalla DA viene **bruciato per produrre energia elettrica (EE)** venduta al GSE (Gestore Servizio Elettrico). Una serie di decreti legislativi, introducendo formidabili **incentivi** (certificati verdi) alla produzione di energia elettrica da biomasse solide e liquide (ultimo il DM rinnovabili del 6 luglio 2012), hanno reso appetibile usare qualsiasi cosa purchè dia combustibile da bruciare e convertire in EE, riscuotendo gli incentivi dal Gestore.

Le domande sono d'obbligo:

Che cosa c'è da aspettarsi da un impianto che brucia gas da rifiuti, inquinerà o no?

**Produrrà veramente ammendante compostato da vendere o un ennesimo rifiuto speciale da smaltire?**

Che fine faranno i percolati ottenuti nella digestione?

Queste domande non sfiorano neanche i nostri amministratori entusiasti.

Cerchiamo di capire.

Sappiamo al momento che oltre a metano e anidride carbonica la DA produce piccole quantità di gas tossici **idrogeno solforato** e **idrocarburi clorurati**. Il fatto che siano piccole non ci tranquillizza, specie per gli idrocarburi contenenti cloro che in fase di combustione possono trasformarsi in **diossine** la cui tossicità si manifesta a concentrazioni piccolissime (picogrammi). Non ci sono dati certi in giro ma la probabilità è alta. I filtri anche quelli ultramoderni, come nel caso degli inceneritori, sono soluzioni parziali che non garantiscono affatto la non pericolosità delle emissioni perché impotenti contro particelle inferiori al micron. Proprio quelle responsabili di gran parte delle patologie respiratorie e tumorali.

La digestione anaerobica ha **costi iniziali d'impianto doppi rispetto al solo compostaggio**. Un impianto di digestione anaerobica, produce comunque quantità più o meno elevate di **percolato liquido** che è ricco di azoto ammoniacale solubile (oltre il 40% di quello totale del rifiuto), di **salinità** (cloruri), di **metalli** vari, anche pesanti, **batteri patogeni** etc. Esso è in parte riciclato sulla

massa in trattamento ma il residuo, a causa della sua tossicità e ricchezza di inquinanti, deve essere inviato a un impianto specifico di depurazione dal costo economico e soprattutto ambientale molto alto.

**Il compostaggio senza preventiva DA viceversa non comporta formazione di percolati liquidi né quindi necessità di un impianto di depurazione.**

Nel compost ottenuto da trattamento **solo aerobico** l'azoto è quasi tutto organico a lenta cessione e non è dilavabile.

L'azoto ammoniacale prodotto dalla DA, al contrario, finisce facilmente in falda o nei corsi d'acqua.

Il cosiddetto **compostato misto** ottenuto dopo digestione anaerobica, specie se questa è stata fatta a "riciclo totale" del percolato, sarà povero di azoto organico ma ricco degli inquinanti ceduti dal percolato assorbito. La qualità sarà scadente o pessima.

La linea della DA sposata da Clini e miseramente condivisa da alcune "associazioni ambientali" sancisce la possibile fine della raccolta differenziata porta a porta. Per le varie aziende del settore diventa molto più "concorrenziale" separare meccanicamente dai rifiuti urbani indifferenziati (con TMB trattamento meccanico biologico) un umido sporco e inquinato da plastiche, vetri, metalli, da cui estrarre gas da convertire subito in Energia Elettrica.

In questo quadro il compost di qualità diventa residuale e "non competitivo" o al massimo servirà come specchietto per le allodole.

Come chiaramente risulta dalle centinaia di progetti di bio-digestione che spuntano ovunque (es. AMA per Maccarese e Volsca spa per Velletri) gli impianti lavoreranno organici delle più varie provenienze ma soprattutto FOS (da indifferenziata) e produrranno in gran parte un residuo (digestato) niente affatto "stabilizzato" come dicono falsamente, ma al contrario molto inquinato, che ritornerà in discarica come **rifiuto speciale** e solo un po' più leggero.

Ciò sancirà anche la permanenza strategica delle discariche.

**Aldo Garofolo**

chimico, iscritto all'ordine, è stato ricercatore CRA (Consiglio Ricerca in Agricoltura) e docente dell'università della Tuscia